

TABELLA 22.

Stabilimenti sorti dopo il 1945.

Zone	tessili	metalm.	chim. gom.	diverse	totale
Cintura	5	71	13	39	128
Chieri	22	2	—	4	28
Carignano	1	1	—	1	3
Val Pellice	—	—	—	—	—
Pinerolo	—	—	—	6	6
Val Germanasca	—	—	—	—	—
Giaveno	—	—	—	3	3
Avigliana	—	3	—	—	3
Condove-Borgone	1	3	—	—	4
Susa-Bussoleno	—	1	—	—	1
Valle Stura	3	4	2	2	11
Forno-Rivara	—	3	—	—	3
Castellamonte-	—	—	—	—	—
Cuorné-Rivarolo	—	16	1	3	20
Ivrea	3	11	1	5	20
Carema	—	—	1	1	2
Totale	35	115	18	64	232

24. Considerazioni conclusive.

L'analisi condotta a livello delle singole zone permette di meglio configurare il sistema industriale della provincia. Esso appare costituito da un nucleo centrale formato dalla città di Torino e dalla cintura, che rappresentano un tutto unico. Infatti, come si è detto, lo sviluppo della cintura di Torino manifesta le stesse caratteristiche ed è strettamente connesso a quello della città di Torino. Quest'area industriale presenta un crescente addensamento di industrie ed una tendenza ad espandersi geograficamente tanto che alcune zone, distintamente considerate, risultano già in via di assorbimento da parte di questo nucleo centrale. È il caso della zona di Giaveno e, in misura assai minore, di Chieri.

Lo sviluppo di quest'area centrale si collega, come si è visto, a una maggiore rilevanza dell'industria meccanica e allo sviluppo del mercato torinese. Per entrambi questi fattori e per il declino dell'industria tessile, più uniformemente distribuita nella provincia, si ha, in quasi tutte le altre zone industriali, una tendenza delle nuove industrie a localizzarsi nelle parti più prossime a Torino. Questa tendenza si rileva in particolare:

a) nelle zone industriali della Valle di Susa (Avigliana, Borgone, Susa);

b) nella zona industriale della Valle Stura.

Autonomo invece appare lo sviluppo industriale nella zona di Ivrea che è da considerarsi prevalentemente conseguenza dello sviluppo dell'industria per le macchine da ufficio. La vivacità di questo sviluppo ha agito profondamente anche sui settori agricolo e commerciale, per cui nell'area si è determinato un generale

sviluppo economico, gli effetti del quale si sono ripercossi ancora sul settore industriale come stimolo alla nascita di nuove attività, anche per provvedere ad un mercato locale che si fa sempre più ampio. L'elevato saggio di sviluppo e la distanza dal capoluogo spiegano il carattere autonomo della zona.

Le zone industriali che si collocano nelle valli del Pinerolese (zone della Val Pellice, Pinerolo, Val Germanasca) presentano un grado di autonomia, rispetto all'area centrale, medio tra quello di Ivrea e quello della Valle Stura e di Susa.

Quest'area risulta caratterizzata dalla presenza di miniere e delle industrie per la trasformazione del minerale estratto, dall'industria tessile e da quella meccanica. La prima attività si mostra stazionaria, l'industria tessile appare ancora tormentata dalla crisi, l'industria meccanica si manifesta invece in sviluppo, anche se lento. Questa industria è costituita quasi esclusivamente dalla produzione di cuscinetti a rotolamento che è sorta e si mantiene in collegamento con l'industria automobilistica, sebbene non tutto il prodotto venga assorbito da questa. La città di Pinerolo rappresenta attualmente non già il comune in cui si addensano le maggiori industrie, bensì il centro amministrativo e commerciale in cui è stanziato anche il maggior numero di abitanti. La rarefazione delle industrie tessili e il probabile trasferimento a Pinerolo da Villar Perosa di alcune produzioni meccaniche e di altre che utilizzano la grafite, come anche il possibile sviluppo di una industria per la produzione di macchine per cartiere, di recente impiantatasi negli stabilimenti delle officine Poccardi, faranno assumere a Pinerolo anche il carattere di maggior centro industriale.

Risulta quindi in corso una modificazione nella localizzazione dell'industria in questa area per la rarefazione degli stabilimenti stanziati lungo le valli e il conseguente addensamento in Pinerolo, a cui si accompagna una semplificazione della struttura industriale per la perdita d'importanza delle industrie tessili. Il minor grado di autonomia di quest'area raffrontato a quella di Ivrea è dovuto sia alla maggiore vicinanza a Torino ed al minor saggio di sviluppo industriale, sia al carattere dell'industria meccanica collegata, in certa misura, all'industria automobilistica di Torino.

Un'altra area industriale si colloca nell'alto Canavese e comprende le zone di Forno-Rivara e di Castellamonte-Cuorné-Rivarolo. Essa presenta caratteristiche assai simili a quelle della Valle Stura e di Susa per la diffusione di stabilimenti tessili travagliati da una crisi non ancora completamente superata, a cui si aggiunge, però, anche la presenza di piccoli stabilimenti metalmeccanici, sorti dallo sviluppo moderno del vecchio artigianato in rapporto con l'industria automobilistica alla quale sono destinati i prodotti.

Prossima al nucleo industriale centrale, la zona industriale di Chieri ha mantenuto nel tempo una relativa stabilità. La tipica struttura tessile, costituita da una diffusione di piccoli stabilimenti aventi per lo più carattere artigianale, ha resistito alla crisi che